



ISTITUTO  
PER L'AMBIENTE  
E L'EDUCAZIONE  
SCHOLÉ FUTURO  
ONLUS

## Culture of Sustainability *Culture della Sostenibilità*

International Journal of Political Ecology

ISSN 1972-5817 (print) 1972-2511 (online) web: [culturesostenibilita.it](http://culturesostenibilita.it)

### **Valore, merce, natura. Fallacia ontologica e dialettica del concreto e dell'astratto: il caso di Georgescu-Roegen, Luc Boltanski, e altri**

*Dario Padovan, Riccardo Frola*

To cite this article: Padovan D., Frola R. (2023). Valore, merce, natura. Fallacia ontologica e dialettica del concreto e dell'astratto: il caso di Georgescu-Roegen, Luc Boltanski, e altri. *Culture della Sostenibilità*, 32. DOI 10.7402/CDS.32.06



2023 · Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus



Published on line: Novembre 2023



Submit your article to this journal 



# Valore, merce, natura. Fallacia ontologica e dialettica del concreto e dell'astratto: il caso di Georgescu-Roegen, Luc Boltanski, e altri

*Dario Padovan, Riccardo Frola<sup>1</sup>*

## Riassunto

In questo articolo ci occupiamo di valore e di teorie del valore. Ci occupiamo di due visioni del valore generato nella società capitalista: quella oggettivista e quella soggettivista. Queste due teorie del valore funzionano come grandi ombrelli teorici sotto i quali si annidano visioni oggettiviste e soggettiviste di varia natura. Qui a noi interessa confrontarci con due visioni che possiamo chiamare “fisicalista” e “giustificazionista”. Da un lato una visione del valore iper-oggettivista che implica l’idea che la natura possa creare valore perché è in grado di catturare bassa entropia; dall’altro una concezione del valore puramente soggettiva e convenzionale, un valore che ha genesi nello scambio delle merci sul mercato e che funziona come giustificazione del prezzo che i singoli sono disposti a pagare sulla base di preferenze soggettive. Entrambi questi approcci negano che il valore sia un rapporto sociale tra persone e in ultima istanza che sia il lavoro umano a fornire l’oggettività fondativa del valore. Sosteniamo che si tratti di due posizioni che alla fine si ricongiungono in una concezione transstorica del valore in quanto astrazione di lavoro e scambio metabolico.

**Parole chiave:** Teoria del valore, Economia ecologica, Georgescu-Roegen, Marx, Ecomarxismo, Boltanski

<sup>1</sup> Dario Padovan, professore associato, Dipartimento di Culture, Politica e Società, Università di Torino, [dario.padovan@unito.it](mailto:dario.padovan@unito.it). Riccardo Frola, Università di Torino.

## Abstract

In this article we discuss value and theories of value. We criticize two views of value generated in capitalist society: the objectivist and the subjectivist. These two theories of value function as large theoretical umbrellas under which variously objectivist and subjectivist views lurk. Here we are interested in confronting two views that we can call "physicalist" and "justificationist." On the one hand, a hyper-objectivist view of value that implies the idea that nature can create value because it is capable of capturing low entropy; on the other hand, a purely subjective and conventional conception of value, a value that has genesis in the exchange of goods in the marketplace and functions as a justification for the price that individuals are willing to pay on the basis of subjective preferences. Both of these approaches deny that value is a social relationship between people and ultimately that it is human labor that provides the foundational objectivity of value. We argue that these are two positions that ultimately come together in a trans-historical conception of value as an abstraction of labor and metabolic exchange.

**Keywords:** theory of value, ecological economics, Georgescu-Roegen, Marx, Ecomarxism, Boltanski

## ■ Introduzione

In questo articolo ci occupiamo di valore e di teorie del valore. Ci occupiamo di due visioni del valore generato nella società capitalista: quella oggettivista e quella soggettivista (su questi due approcci al valore vedi Pitts, 2020; ma vedi anche Marx, 1963) che possono essere considerate speculari agli approcci produzionista e circolazionista (Mavroudeas, 2004; Bonefeld, 2010). Queste due teorie del valore funzionano come grandi ombrelli teorici sotto i quali si annidano visioni oggettiviste e soggettiviste di varia natura. Qui a noi interessa confrontarci con due visioni che possiamo chiamare "fisicalista" e "giustificazionista". Da un lato una visione del valore iper-oggettivista che implica l'idea che la natura possa creare valore (Kay and Kenney-Lazar, 2017) perché è in grado di catturare bassa entropia; dall'altro una concezione del valore puramente soggettiva e convenzionale, un valore che ha genesi nello scambio delle merci sul mercato e che funziona come giustificazione del prezzo che i singoli sono disposti a pagare sulla base di preferenze soggettive. Entrambi questi approcci negano che il valore sia un rapporto sociale tra persone, che assuma una forma materiale, che sia collegato al processo produttivo, in ultima istanza che sia il lavoro umano a fornire l'oggettività fondativa del valore. Negano che sia la «capacità di lavoro», ossia le facoltà fisiche e mentali messe in moto per produrre valori d'uso di un qualsiasi genere, in altre parole corpi e materialità vivente di esseri umani privati socialmente organizzati, a generare valore. Due posizioni che alla fine si ricongiungono in